

Un'ondata civica rivendica acqua pubblica e democratica nei Comuni catalani

Di Miriam Planas

Il primo caso di rimunicipalizzazione dell'acqua in Catalogna risale al 2010 nella città di Figaro. Sette anni dopo, è ora spalancata la porta della (ri) municipalizzazione (o municipalizzazione se si considera che, in alcuni luoghi, l'acqua non è mai stata gestita dal pubblico) e nei prossimi anni circa 3,5 dei 7 milioni di abitanti della Catalogna, Barcellona compresa, potranno vedere com'è cambiato il modello di gestione della loro acqua. È l'occasione per una gestione avanzata dell'acqua come bene comune, in modo più democratico, che garantisca il diritto all'acqua per tutti, risponda al più fondamentale bisogno umano e tuteli l'ecosistema idrico. L'orientamento alla rimunicipalizzazione dell'acqua in Catalogna rientra in quello più generale che attraversa la Spagna e che procede, nonostante tutti gli sforzi del governo centrale per ostacolarlo.

Il quasi monopolio di Agbar in Catalogna

Le società private forniscono l'acqua all' 83,6 per cento della popolazione catalana. Il Gruppo Agbar (Aguas de Barcelona), ora filiale della multinazionale francese Suez, serve il 70 per cento della popolazione, vale a dire 5,6 milioni di abitanti. Altri 0,5 milioni ricevono l'acqua da Aqualia, filiale del Gruppo spagnolo di costruzioni FCC (*Fomento de Construcciones y Contratas*). A livello nazionale il 57 per cento circa della popolazione riceve l'acqua da un fornitore privato. Agbar, con sede centrale a Barcellona, è di gran lunga il soggetto dominante del mercato spagnolo. Storicamente Barcellona e la Catalogna sono state il bastione della gestione privata dell'acqua nel paese.

In Catalogna il settore privato è concentrato nelle città medio grandi perché la densità della popolazione offre una migliore remunerazione del capitale investito.

Altrove invece, vige una lunga tradizione di gestione pubblica, con 450 piccoli Comuni riforniti da aziende idriche pubbliche: sono la metà dei Comuni catalani, ma solo il 16,4 della popolazione.

Secondo un rapporto del 2011 della Corte dei Conti spagnola,¹ la gestione privata dell'acqua nelle città medio piccole è del 22 per cento più costosa della fornitura pubblica, a fronte di prestazioni mediamente peggiori. Il prezzo medio dell'acqua gestita da privati nei Comuni catalani è superiore del 25 per cento a quello praticato dalle gestioni comunali pubbliche. Nell'area metropolitana di Barcellona (che comprende 22 Comuni) la piattaforma *Agua és Vida* stima che le tariffe dell'acqua di Agbar siano del 91,7 per cento più alte che nei Comuni confinanti come El Prat de Llobregat e Barbera che hanno la gestione pubblica.

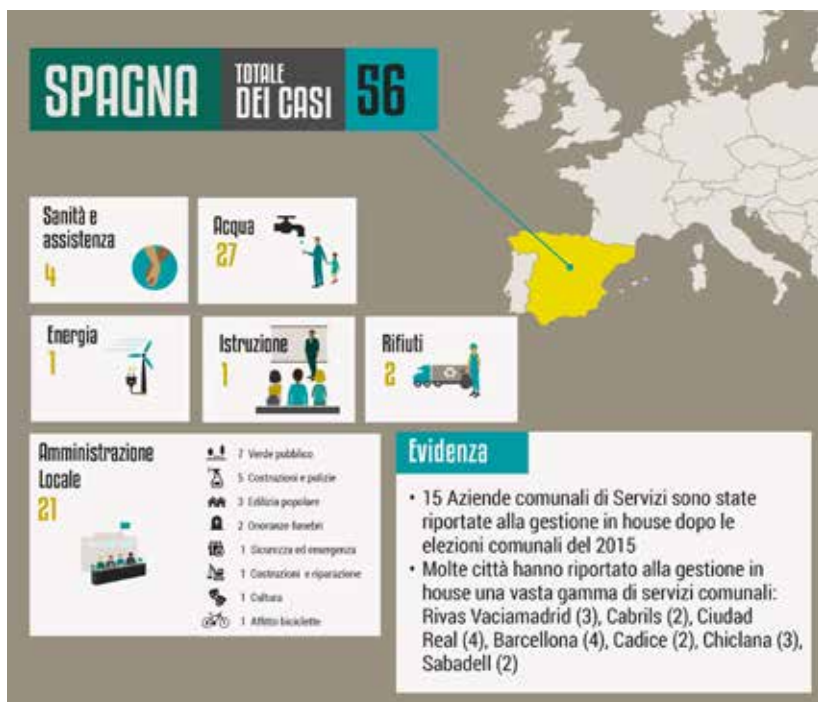
Radicali cambiamenti si stanno però delineando, tenuto conto che già 14 città hanno municipalizzato o rimunicipalizzato la loro acqua. I contratti di concessione in altri 90 Comuni – con circa 3,5 milioni di abitanti – andranno a scadenza nei prossimi anni (2017-2025, v. Appendice). Molti dei contratti privati tuttora in vigore non sono stati stipulati con procedure di gara corrette. Decine di consigli comunali hanno già approvato piani di fattibilità per la rimunicipalizzazione della fornitura di acqua. Tutto ciò, unitamente alle vigorose mobilitazioni popolari e piattaforme che rivendicano acqua pubblica e democratica in Catalogna e in tutta la Spagna, confluisce nell'attuale ondata di rimunicipalizzazioni.

La scena cambia: ondata di (ri)municipalizzazioni

Nel 2015, liste civiche progressiste hanno preso il potere in molte città spagnole, Madrid e Barcellona comprese. È stato il risultato di anni di mobilitazione popolare per l'accesso ai diritti fondamentali

e contro la corruzione dei partiti politici tradizionali e i loro stretti legami con i grandi affari. E ha creato un clima politico favorevole alla rimunicipalizzazione. Valladolid (300.000 abitanti) è la più grande città spagnola a rimunicipalizzare i servizi idrici.² Il Consiglio comunale ha deliberato il ritorno alla mano pubblica della gestione dell'acqua alla scadenza, nel luglio 2017, del contratto con Agbar. Anche se non rientra nell'ambito di questo capitolo, va notato il fatto che molti di questi Comuni (non necessariamente amministrati da coalizioni progressiste) hanno avviato la rimunicipalizzazione non solo dell'acqua ma anche di altri servizi. Un grande ostacolo è rappresentato tuttavia dal governo centrale che sta tentando di rendere impossibili per i Comuni le (ri)municipalizzazioni dei servizi pubblici. Nel 2017 ha presentato una bozza di bilancio che comprendeva una norma supplementare (n. 27) molto preoccupante anche se poi non è stata approvata.³ Avrebbe impedito la mobilità dei lavoratori dipendenti dal settore privato verso qualsiasi nuovo ente pubblico, con l'intento non dichiarato di scatenare i sindacati e i lavoratori contro le (ri)municipalizzazioni. Si sarebbero perse competenze e professionalità per l'erogazione dei servizi. Il governo centrale si è battuto anche contro la rimunicipalizzazione di Valladolid. Nel marzo 2017 il Ministero delle Finanze, tramite l'avvocatura dello stato, ha promosso un'azione legale⁴ per bloccare il trasferimento dei dipendenti da una società privata a una nuova azienda pubblica, adducendo problemi di equilibrio del bilancio.

Il punto di svolta nella gestione dell'acqua in Catalogna e in tutta la Spagna, si è avuto nel 2016. Nel mese di marzo, una sentenza del Tribunale della Catalogna ha cancellato il contratto di partenariato pubblico privato per la fornitura dell'acqua a 23 Comuni dell'Area Metropolitana di Barcellona. In Aprile, Collbató, un paese di 4.000 abitanti, è diventato il 12° Comune della Catalogna a riprendersi la gestione diretta dei servizi idrici nei quali le perdite della rete superavano il 60 per cento. Nel novembre poi si è tenuto a Madrid il primo incontro delle città spagnole per l'acqua pubblica, con la partecipazione di sette sindaci delle più grandi città spagnole, di operatori del settore idrico e delle organizzazioni della società civile. Un evento senza precedenti, che aveva lo scopo di rafforzare



e coordinare il movimento spagnolo dell'acqua, in un contesto che vede il governo centrale opporsi ostinatamente alla rimunicipalizzazione. Infine, nel mese di dicembre, dopo 75 anni di concessione, il contratto della società privata Mina Pública di Terrassa (detenuta al 35,5 per cento da Agbar) con la città di Terrassa (215.000 abitanti) è stato sciolto.

Il nuovo corso è continuato nel 2017, con l'approvazione da parte di nove Comuni dell'Area Metropolitana di Barcellona – che rappresentano i 3 quarti degli abitanti – di una mozione a favore della presa in considerazione della gestione pubblica dell'acqua. Il 19 marzo 2017 si è svolta a Terrassa la prima dimostrazione popolare a favore della gestione pubblica dell'acqua in Catalogna con la partecipazione di 4.000 persone. Tre giorni dopo è stata creata l'Associazione Catalana dei Comuni per la Gestione Pubblica dell'Acqua della quale fanno parte i Comuni di Barcellona, Badalona, Cerdanyola del Valles, El Prat de Llobregat, Sabadell, Terrassa e Santa Coloma de Gramenet (2,5 milioni di abitanti in totale). Ha l'obietti-

vo di sviluppare un nuovo modello pubblico, ivi comprese nuove forme di controllo sociale a garanzia di trasparenza, informazione, responsabilità ed effettiva partecipazione dei cittadini. L'Associazione s'impegna a fornire assistenza, conoscenze e sostegno ai Comuni che desiderano rimunicipalizzare e applicare il nuovo modello di gestione.

Questa svolta radicale verso un nuovo modello di gestione pubblica dell'acqua è soprattutto il risultato dell'impegno di molte realtà sociali che si sono organizzate negli anni scorsi e che da allora non hanno smesso di denunciare irregolarità e affarismi: Taula de l'Aigua (Tavolo dell'Acqua) a Terrassa; Aigua és Vida Girona (L'Acqua è Vita Girona) a Girona, città il cui contratto scadrà nel 2020; Aigua és Vida Anoia (Acqua è Vita Anoia) a Igualada; Volem l'aigua Clara i Neta (Vogliamo acqua chiara e pulita) a Torello, dove il contratto scade nel 2018; Taula de l'Aigua de Mollet (Tavolo dell'Acqua di Mollet) a Mollet del Vallès, dove il Consiglio comunale ha già deliberato uno studio di fattibilità per la rimunicipalizzazione alla scadenza del contratto nel 2020; e Aigua és democràcia (L'Acqua è Democrazia) a La Llagosta.

Terrassa : Terminare una concessione dopo 75 anni

La società privata Mina d'Aigües de Terrassa S.A. ha gestito il servizio idrico di Terrassa per 75 anni, in base a una concessione che è scaduta il 9 dicembre 2016. Ma fin dal marzo 2014, un gruppo di persone provenienti da movimenti di quartiere, movimenti sociali e semplici cittadini, ha dato vita al Tavolo dell'Acqua, una piattaforma civica che mira a recuperare la gestione pubblica diretta dell'acqua a Terrassa, con partecipazione civica e controllo sociale.

Mina è una filiale del Gruppo Agbar, che ne controlla la gestione e detiene il 35,5 per cento delle quote azionarie. Nel 2013, come anticipazione di quello che stava bollendo in pentola, aveva presentato al Consiglio comunale la proposta di aumento del 6 per cento della tariffa dell'acqua. Il Consiglio aveva chiesto giustificazioni e poi respinto l'impennata del

prezzo proposto, lo stesso ha fatto la Commissione Prezzi della Catalogna, concedendo solo un aumento dell'1,25 per cento.

Con l'avvicinarsi della scadenza della concessione, il Comune ha cominciato ad analizzare le diverse opzioni, chiedendo informazioni a Mina, che non ne aveva mai fornite in precedenza. A loro volta anche i cittadini chiedevano informazioni al Consiglio comunale, ma Mina si è rifiutata quasi sempre di fornirle. Aspetti fondamentali come il costo dei pozzi idrici di Mina o l'analisi dei costi del servizio non sono ancora pubblici. Il sindaco di Terrassa ha manifestato apertamente la sua insoddisfazione per il modo in cui la società, che dovrebbe essere un fornitore di servizi per conto del Consiglio comunale, stava negando informazioni allo scopo di ostacolare una possibile rimunicipalizzazione.

Due anni d'intensa attività informativa e formativa del Tavolo dell'Acqua sono riusciti a portare la questione dell'acqua al centro del dibattito politico. Nel giugno 2016 il Consiglio comunale ha approvato una mozione a favore della gestione diretta dell'acqua. Dei 27 consiglieri comunali, 20 hanno votato a favore, quattro contro e tre si sono astenuti. La società privata ha dichiarato che la ripresa in mano pubblica del servizio sarebbe costata € 60 milioni alla città. Il Consiglio comunale invece sostiene che il costo non supererà i 2 milioni. Quando il Consiglio ha deliberato la fine della concessione e il ritorno del sistema idrico alla città nel dicembre 2016, Mina si è rivolta al Tribunale per la cancellazione della deliberazione, finora senza successo.

Il secondo passo consiste nella progettazione del nuovo servizio pubblico. Il Tavolo dell'Acqua di Terrassa insieme al Consiglio delle Organizzazioni locali, ha convocato il primo Parlamento dei Cittadini di Terrassa che ha approvato due mozioni da presentare al Consiglio Comunale, sugli obiettivi del nuovo modello di gestione e sul controllo sociale del servizio. Per rivendicare l'acqua pubblica e democratica una grande manifestazione è stata organizzata a Terrassa nel Marzo del 2017 a sostegno della decisione del Consiglio comunale di porre termine al contratto di concessione.



Dimostrazione a Terrassa

Foto di EPSU, Twitter

Oltre 4.000 persone sono scese in piazza per celebrare il cambiamento di rotta nei servizi idrici nella Giornata mondiale dell'acqua del 2017 a Terrassa.

Nell'aprile 2017 il Consiglio comunale di Terrassa ha iniziato a sviluppare le procedure per un nuovo modello di gestione dell'erogazione dell'acqua nella città, che deve essere approvato entro fine anno. Nel frattempo Mina ha ottenuto una proroga temporanea del contratto. In questo percorso il Tavolo dell'Acqua continua a sostenere il modello di gestione approvato dal Parlamento dei Cittadini di Terrassa nel febbraio 2017, per garantire che il ritorno all'acqua pubblica sia anche un passo avanti nella gestione dell'acqua come bene comune.

La rimunicipalizzazione dell'acqua a Terrassa è attualmente la punta di lancia del ritorno all'acqua pubblica in Catalogna, così come la rimunicipalizzazione dell'acqua è la punta di lancia di quella di altri servizi essenziali. Il suo successo e l'attuazione di un nuovo modello di gestione con l'effettiva partecipazione dei cittadini aprirebbe la strada a molte altre (ri)municipalizzazioni progressiste e democratiche nelle città catalane.

Barcellona: un'occasione storica

La seconda in lista potrebbe essere la città di Barcellona e i 22 Comuni della sua area metropolitana. L'acqua di Barcellona è sempre stata controllata dalla società privata Agbar, senza alcun contratto vero e proprio.

Nel 2010 un giudice ha finalmente sentenziato che la situazione è illegale, obbligando Agbar e l'Area Metropolitana di Barcellona a stipulare in tutta fretta un Partenariato Pubblico Privato (PPP) per regolarizzare la situazione. Inizialmente Agbar deteneva l'85 per cento del PPP e l'Area Metropolitana di Barcellona il 15 per cento. In seguito, Agbar ha ceduto il 15 per cento della sua partecipazione alla banca spagnola La Caixa.

Quel nuovo accordo di PPP è stato approvato per una durata di 25 anni senza però alcuna gara pubblica e senza una sufficiente giustificazione tecnica. Ragion per cui nel 2016 la Corte Suprema di Catalogna ha annullato il contratto. Agbar ha presentato ricorso alla Corte Suprema di Spagna per la cancellazione di quella sentenza.

Nel frattempo il Consiglio comunale di Barcellona ha approvato uno studio per la rimunicipalizzazione del servizio idrico e la preparazione delle relazioni tecniche e/o legali necessarie per la transizione alla gestione pubblica dell'acqua. A questo scopo Eau de Paris, gestore dell'acqua rimunicipalizzata di Parigi, ha accettato di fornire l'assistenza tecnica e legale in materia mentre Agbar si rifiuta nuovamente di collaborare e di passare le informazioni. Otto Consigli comunali dell'Area metropolitana hanno seguito le orme di Barcellona ed hanno approvato mozioni a favore della gestione pubblica dell'acqua. In parallelo, la città di Barcellona ha già rimunicipalizzato diversi servizi pubblici (scuole per l'infanzia, prevenzione della violenza di genere) e creato una nuova azienda energetica pubblica.

La rimunicipalizzazione è un'ancora

La rimunicipalizzazione non è solo una questione di recupero della gestione pubblica da parte dei Comuni e di ripristino delle funzioni pubbliche di governo. Se davvero vogliamo che sia duratura e che porti a un servizio idrico democratico, efficiente e sostenibile, dobbiamo gestire l'acqua come un bene comune. Per questo la partecipazione degli utenti all'interno dei servizi pubblici rimunicipalizzati è cruciale, quanto lo è stata nello spingere verso la rimunicipalizzazione in Catalogna in primo luogo.

L'acqua è vita non solo per le persone, che non possono vivere senza di essa, ma anche per l'ambiente, il che comporta la tutela della qualità dell'acqua e della portata ecologica dei flussi dei fiumi. Ed è particolarmente importante nelle regioni mediterranee come la Catalogna, esposte agli effetti del cambiamento climatico.

La grande mobilitazione dei cittadini per l'acqua in Catalogna ha sempre avuto presente la vitale importanza di quel bene comune. La sua (ri)municipalizzazione è uno strumento dei Comuni per fare un passo avanti e rivendicare lo sviluppo di politiche per l'acqua che tengano conto dei limiti e della qualità delle fonti idriche locali. La gestione dell'acqua è uno strumento chiave per garantire l'equilibrio e il rispetto dell'ambiente a livello regionale, fondati sul concetto dell'acqua non come una merce ma come un bene naturale, componente essenziale dell'ecosistema in cui viviamo.

Partecipazione dei cittadini, in quale forma? Ogni Comune, ogni movimento devono definire quali forme di governo e di gestione assicurano il migliore coinvolgimento dei loro concittadini. C'è qualcosa che già esiste nel tessuto sociale del Comune? Quali spazi sono disponibili per la partecipazione? Quali nuovi devono essere aperti? Chi dovrebbe partecipare? A quale livello di decisioni sarebbero chiamati i cittadini?

La partecipazione deve essere l'ancora di un nuovo modello di gestione dell'acqua. Un modello a garanzia che la rivendicazione di una gestione pubblica dell'acqua da parte dei Comuni trovi davvero uno spessore democratico, attraverso procedure trasparenti, responsabili, di educazione e di formazione dei cittadini. Tutto ciò al fine di tenere a bada le vecchie pratiche del modello di gestione privato, caratterizzato da opacità, corruzione e di arricchimento con l'acqua.



Míriam Planas fa parte di Ingegneria Senza Frontiere della Catalogna, lavora per la cooperazione allo sviluppo per assicurare l'accesso universale ai servizi di base. È anche attivamente impegnata in Agua és Vida, la piattaforma civica di Catalogna composta da oltre 50 organizzazioni impegnate per la gestione dell'acqua pubblica, democratica e senza scopo di lucro.

Note

- 1 Informe de Fiscalización del Sector Público Local, ejercicio 2011: <http://www.tcu.es/repositorio/fd3654bc-3504-4181-ade5-63e8a0dea5c2/I1010.pdf>
- 2 Si veda in dettaglio il caso di Valladolid nel Remunicipalisation Tracker: http://remunicipalisation.org/#case_Valladolid
- 3 Eldiario.es (2017) El Gobierno carga contra los procesos de remunicipalización de los Ayuntamientos a través de los Presupuestos, 16 April. http://www.eldiario.es/politica/remunicipalizacion-presupuestos-ayuntamientos_o_631686916.html
- 4 Eldiario.es (2017) Montoro se enfrenta a Valladolid y se persona por primera vez en una causa de remunicipalización del agua, 31 March. http://www.eldiario.es/politica/Hacienda-persona-primer-remunicipalizacion-servicio_o_627488367.html

Appendice: Data di scadenza delle concessioni

Città	Concessionario	Anno di scadenza
Aiguafreda	Gruppo AGBAR	2017
Castell-Platja d'Aro	Aqualia	2017
Castellfollit de Riubregós	Gruppo AGBAR	2017
Garriguella	Gruppo AGBAR	2017
La Llagosta	Gruppo AGBAR	2017
La Roca del Vallès	Gruppo AGBAR	2017
Les Franqueses del Vallès	Gruppo AGBAR	2017
Navata	Gruppo AGBAR	2017
Palau-saverdera	Gruppo AGBAR	2017
Pau	Gruppo AGBAR	2017
Sant Vicenç de Torelló	Gruppo AGBAR	2017
Santa Eugènia de Berga	Gruppo AGBAR	2017
Tagamanent	Gruppo AGBAR	2017
Térmens	Aqualia	2017
Vallromanes	Gruppo AGBAR	2017
Vilajuïga	Gruppo AGBAR	2017
Alpens	Gruppo AGBAR	2018
Guissona	Gruppo AGBAR	2018
Juneda	Gruppo AGBAR	2018
Pals	Gruppo AGBAR	2018
Sant Llorenç d'Hortons	Gruppo AGBAR	2018
Sant Pere Pescador	Aqualia	2018
Santa Eulàlia de Ronçana	Gruppo AGBAR	2018
Soses	Aqualia	2018
Torelló	Gruppo AGBAR	2018
Almacelles	Aqualia	2019
Bescanó	Gruppo AGBAR	2019
Cadaqués	Aqualia	2019
Castellterçol	Gruppo AGBAR	2019
Corbera de Llobregat	Gruppo AGBAR	2019
La Pobla de Massaluca	Gruppo AGBAR	2019
Oliola	Gruppo AGBAR	2019
Riudaura	Gruppo AGBAR	2019
Sant Carles de la Ràpita	Gruppo AGBAR	2019
Sant Cugat del Vallès	Gruppo AGBAR	2019
Santa Cecília de Voltregà	N/A	2019
Santa Eulàlia de Riuprimer	Gruppo AGBAR	2019
Albatàrrec	Aqualia	2020
Dosrius	Gruppo AGBAR	2020
Girona	Gruppo AGBAR	2020
La Garriga	Gruppo AGBAR	2020
Mollet del Vallès	Gruppo AGBAR	2020

Palau-solità i Plegamans	Gruppo AGBAR	2020
Puigcerdà	Gruppo AGBAR	2020
Sant Boi de Lluçanès	Gruppo AGBAR	2020
Sant Martí d'Albars	Gruppo AGBAR	2020
Súria	Gruppo AGBAR	2020
Tavèrnoles	Gruppo AGBAR	2020
Torroella de Montgrí	Gruppo AGBAR	2020
Ullà	Gruppo AGBAR	2020
Granollers	Gruppo AGBAR	2021
L'Estany	Gruppo AGBAR	2021
Premià de Dalt	Gruppo AGBAR	2021
Sant Iscle de Vallalta	Gruppo AGBAR	2021
Sant Martí de Centelles	Gruppo AGBAR	2021
Sant Vicenç de Montalt	Gruppo AGBAR	2021
Berga	Gruppo AGBAR	2022
Cabrera de Mar	Gruppo AGBAR	2022
Calafell	Gruppo AGBAR	2022
Cassà de la Selva	Aqualia	2022
Colera	Gruppo AGBAR	2022
El Masnou	Gruppo AGBAR	2022
Masquefa	Gruppo AGBAR	2022
Piera	Gruppo AGBAR	2022
Vilassar de Dalt	Gruppo AGBAR	2022
Callús	Gruppo AGBAR	2023
El Pla de Santa Maria	Gruppo AGBAR	2023
Molins de Rei	Aqualia	2023
Polinyà	Gruppo AGBAR	2023
Sant Andreu de la Barca	Aqualia	2023
Sant Quirze del Vallès	Gruppo AGBAR	2023
Tiana	Gruppo AGBAR	2023
Avià	Gruppo AGBAR	2024
Avinyó	Gruppo AGBAR	2024
Copons	Gruppo AGBAR	2024
L'Ametlla del Vallès	Gruppo AGBAR	2024
Santa Bàrbara	Gruppo AGBAR	2024
Tàrraga	Gruppo AGBAR	2024
Alcanar	Gruppo AGBAR	2025
Caldes d'Estrac	Gruppo AGBAR	2025
Canet de Mar	Gruppo AGBAR	2025
Castellar del Vallès	Gruppo AGBAR	2025
Cunit	Gruppo AGBAR	2025
Isòvol	Gruppo AGBAR	2025
Llívia	Gruppo AGBAR	2025
Talamanca	Gruppo AGBAR	2025
Vespella de Gaià	Gruppo AGBAR	2025
Xerta	Gruppo AGBAR	2025